

Il corpo e il sangue d'Italia Otto inchieste da un paese sconosciuto

Il corpo e il sangue d'Italia - Otto inchieste da un paese sconosciuto, questo il titolo del libro, edito da Minimum Fax, che sarà presentato dall'associazione culturale *Il Granaio* e Libreria Dickens mercoledì 19 dicembre, alle 18, presso il Salone degli Specchi.

Il lavoro, a cura di Christian Raimo, dello scrittore Osvaldo Capraro, dello storico Roberto Nistri, è il frutto del lavoro di Ornella Bellucci, Silvia Dai Prà, Alessandro Leogrande, Stefano Liberti, Alberto Nerazzini, Antonio Pascale, Gianluigi Ricuperati, Piero Sorrenstino.

Otto tra i migliori narratori di quest'Italia contemporanea (giornalisti, reporter, scrittori) hanno deciso di consegnarci un'inchiesta a più voci "del corpo e del sangue" di questa terra. Nostri concittadini e fratelli prima che autori, hanno messo in campo la loro acutezza di sguardo e il loro coinvolgimento emotivo, per mostrarci come la scrittura possa essere ancora oggi un gesto politico: necessario e meraviglioso.

Imam precari, camorristi commoventi, body-builder impauriti, pensionati schiacciati dai debiti, mamme sull'orlo della follia, bambini troppo sicuri di sé, ecologisti

senza scrupoli, operai in scenari da fantascienza, criminali che esaltano le folle. Raccontare l'Italia vuol dire raccontare un paese sospeso tra il desiderio mai realizzato di emancipazione civile e il viscerale richiamo di uno spirito arcaico.

Vuol dire parlare di una nazione che si trasformando senza modelli da seguire, senza tradizioni con cui confrontarsi. Vuol dire scoprire i conflitti profondi che si celano dietro le facili rappresentazioni dei telegiornali. Illegalità e legalità, diritti civili e sopruso, culto dell'immagine e impegno sociale. La speranza di un futuro possibile e la delusione di una nazione allo sbando.

Gli autori tarantini

Alessandro Leogrande ha scritto

con "L'eterno ritorno di Giancarlo Cito" la storia tragicomica dell'ultima campagna elettorale tarantina, segnata dalla riapparizione del plumbeo caudillo televisivo.

Ornella Bellucci ha ritratto con "Il mare che non c'è" una città alle corde: la Taranto succube dell'Ilva e martoriata dall'inquinamento, in cui nuovi operai hanno preso il posto dei loro padri accettando condizioni di lavoro spesso peggiori.

